

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

COSE NASCOSTE

Mt 13,34-35

Analizziamo il testo (cfr. Mc 4,33-34).

«Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (13,34-35).

Gesù insegna alle folle parlando con parabole, utilizzando un linguaggio semplice e positivo, che contiene di più di quel che dice, capace di sollecitare idee, evocare immagini, suscitare emozioni, avviare un autentico cammino spirituale, in chi l'ascolta e mette in pratica la sua parola.

Le parabole servono per far comprendere cosa sia il regno dei cieli, che non indica il regno nei cieli, ma il regno di Dio: il mondo come voluto da Dio, cioè una società alternativa dove all'accumulo si sostituisce la gioia del condividere, alla smania del successo la pari dignità, al dominare il servire.

Citando un'espressione sapienziale: «Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi» (Sal 78,2), Matteo annota che la fede è enunciabile soltanto in parabole – formule dell'inesprimibile, per alludere all'indicibile – e perciò non da tutti comprensibili, perché Dio ha nascosto l'imprevedibile, non misurabile con criteri mondani, perché tratta di «cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (35), riguardanti il segreto dell'umanità: conosciuto solo dal Padre e ora svelato dal Figlio.

Considerazione.

Il regno narrato nelle parabole svela l'inconcepibile modo d'agire di Dio: sempre a favore della vita. Dare è la sua vitale natura: un crescente evolvere di più vita. In Dio c'è sempre un avvenire per l'uomo, in particolare per chi è piccolo, debole, senz'altra speranza.

Il regno di Dio è l'alternativa necessaria, dove anziché accumulare per sé si condivide con gli altri: «**Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda**» (Rm 12,10), e dove al dominio si preferisce il servizio-senza-pretese: «**Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri**» (Gv 13,34). Però, la dinamica della sua crescita – pur presente in potenza e sempre tendente all'ottimo possibile – necessita d'essere agevolata, proprio come lo sviluppo del seme (cfr. 13,31-32; Mc 4,30-32; Lc 13,18-19.): nel suo germinare rischia di non radicarsi alla terra e di marcire, senza mai vedere la luce.

È importante, pertanto, assecondare la crescita del buon seme in noi seminato, e custodire il bene affidatoci: la nostra stessa vita, come testimonia l'orante: «**Il mio bene è stare vicino a Dio**» (Sal 73,28), quale irrinunciabile fondamento per una vita di relazione dove l'amore e l'amare corrispondono a un'esistenza ri-generata perché sovrabbondante di senso: «**Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri**» (1 Pt 1,22).

Conclusione.

Ebbene, le parabole sono un mezzo per rivelare il modo in cui Dio – mistero inesauribile – realizza il suo umanizzante disegno nella storia, a favore dell'umanità: per l'uomo, con l'uomo e mai senza l'uomo.

Valuta se il tuo linguaggio è facilmente comprensibile: semplice e lineare, o vago e ambiguo.



**Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.**